

SOLO SALVINI PUÒ FERMARE SALVINI

di VITTORIANO ZANOLLI

Più che una lettera sulle specificità cremonesi, quella inviata da Matteo Salvini a La Provincia e pubblicata domenica scorsa è un bilancio dell'attività svolta dal ministro dell'Interno e vicepremier nei sei mesi di governo. Il leader della Lega rivendica innanzi tutto la riduzione dell'80 per cento degli sbarchi. Il decreto sicurezza contiene, tra le altre, norme che hanno un impatto positivo sull'opinione pubblica: contrasto del degrado urbano, sgomberi più celeri e interventi contro l'accattonaggio molesto. Alla polizia locale sono assegnati più poteri e strumenti. L'estensione del Daspo urbano consente di allontanare dai Comuni delinquenti e sbandati che con il loro comportamento aumentano il senso di insicurezza. I primi cittadini

potranno ridurre gli orari d'apertura dei negozi che non rispettano le norme o attirano una clientela problematica. Salvini elenca altre decisioni importanti come l'aumento dell'organico della questura di Cremona e il blocco dei tagli annunciati della polizia ferroviaria, postale e stradale. Si appropria anche di provvedimenti avviati dal governo precedente. I giudizi di maggioranza e opposizione divergono sulla quasi totalità delle misure contenute nel decreto, ma non c'è sindaco intellettualmente onesto che non plauda al fatto che i prefetti non potranno più imporre l'accoglienza dei richiedenti asilo agli amministratori locali. D'ora in poi i sindaci dovranno essere preventivamente interpellati dai rappresentanti del governo. A Salvini hanno risposto il sindaco di Crema Stefania Bonaldi in modo prolioso ma tutto sommato puntale e il deputato Luciano Pizzetti che ha replicato con cognizione di causa.

Segue a pagina 3

IL PUNTO

DALLA PRIMA PAGINA

Piacca o meno, l'ex sottosegretario è sempre sul pezzo, sia che si tratti di questioni nazionali sia che si affrontino temi locali. Non ha replicato il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, che si ricandida e che avrebbe molto da dire sulla nota di Salvini. Restano muti anche il commissario di Forza Italia e il neo segretario provinciale del Pd Vittorio Soldo. Il silenzio di Fassimiliano Salvini è comprensibile. Valutate le difficoltà del centrodestra e la

SOLO SALVINI PUÒ FERMARE SALVINI

necessità di riproporre alleanze che scricchiolano nei Comuni dove si voterà il prossimo anno, è meglio tacere. Bisogna costruire, ammesso che ci si riesca, sulle macerie. I berlusconiani sono allo sbando qui più che altrove. Il veleno scorre copioso come accade solo quando a litigare sono coniugi separati, parenti, amici, insomma gli ex. Ne è una dimostrazione quotidiana l'animosità degli aderenti a Lcu verso i dem, che travalica il normale confronto politico. A complicare l'intesa nel centrodestra c'è il patto elettorale stretto con i fuoriusciti azzurri alle recenti

elezioni provinciali da Lega e Fratelli d'Italia, mossi dal proposito di spartirsi le spoglie forziste. È un atto politico che peserà nelle trattative che inizieranno in queste ore con la componente ufficiale di Forza Italia, quella riconosciuta dal vicepresidente nazionale Antonio Tajani. Il silenzio del Partito democratico è invece ingiustificato. Non c'era motivo di perdere la ghiotta occasione di replicare a tambur battente al vero leader del governo gialloverde e nuovo astro della politica italiana. Come può il Partito democratico essere

propositivo e fare un'opposizione intelligente e costruttiva a Roma se a livello locale si lascia sfuggire l'opportunità di confrontarsi con il leader del partito al quale i sondaggi assegnano la maggioranza relativa? Salvini che coglie al volo l'opportunità di replicare con la consueta sicumera agli autonomi cremonesi che organizzano la 'polemica kavarnicola', di sicuro sarebbe intervenuto su un dibattito incentrato su temi di interesse generale che coinvolgono una platea vastissima di elettori. Il Pd, avvilito su se stesso, balbetta in parlamento e tace

in provincia. È annientato nel confronto con le forze sovraniste e populiste che ieri hanno dimostrato di riuscire a portare 80 mila manifestanti in piazza. La Lega si è appropriata di una prerogativa della sinistra, mobilitare le folle, e la esercita, fatto inedito, da una posizione di potere. Il Pd tace, benché avrebbe molto da dire, e gli amministratori locali di centrosinistra non sentono la necessità di fare fronte comune, parlando con una sola voce. A questo punto solo Salvini può fermare Salvini.

VITTORIANO ZANOLLI

Articolo di Vittoriano Zanolli pubblicato sul giornale 'La Provincia' del 9 dicembre